

Ai fedeli dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela

Fratelli e sorelle carissimi,

la gioia e la pace del Signore Risorto sia con tutti voi.

Ho pensato di scrivervi nel momento in cui venite a conoscenza del servizio che il Santo Padre mi ha affidato da svolgere tra voi, per comunicarvi i sentimenti che sono presenti nel mio cuore. Ringrazio anzitutto Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Antonino Raspanti per il prezioso ministero che ha esercitato tra voi. Mi preme dirvi che ho dato la mia piena disponibilità a condurre un tratto della mia vita insieme alla vostra, quale Amministratore apostolico di questa Arcidiocesi, convinto come sono che un tale compito, giunto in maniera del tutto improvvisa ed inaspettata, sia un dono dello Spirito per me e per voi. E non posso nascondervi che, dal momento in cui mi è stata comunicata tale missione, non ho cessato di pregare per voi perché, pur non conoscendovi, mi siete già diventati cari.

Vengo da voi per condividere la gioia del Vangelo, non per *“fare da padrone sulla vostra fede, ma per essere collaboratore della vostra gioia”* (2 Cor 1,24). Vengo per vivere insieme la grazia del Giubileo della Misericordia che ci invita ad aprire il cuore per accogliere la misericordia di Dio, e a spalancarlo per essere testimoni di misericordia nella Chiesa e nel mondo. Si tratta di acquisire quel rinnovamento evangelico della nostra vita personale e comunitaria che dia credibilità alla missione della Chiesa. Vengo per mettere a vostra disposizione la mia trentennale esperienza episcopale, per ascoltare ciascuno di voi e, in modo particolare, i sacerdoti secolari e religiosi al fine di poter discernere insieme la volontà del Signore su ciò che dobbiamo fare nella sua Chiesa. Vengo per aiutarvi a scoprire e a realizzare nell'attività missionaria della Chiesa quello stile evangelizzatore (EG 18) indicatoci dal Santo Padre e da lui ribadito nel suo intervento tenuto al Convegno ecclesiale di Firenze.

Sono certo che mi accoglierete con animo fraterno, consapevoli che nella Chiesa non ci sono né stranieri né ospiti, ma tutti siamo *“concittadini dei santi e famigliari di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti ed avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù”* (Ef 2, 19-20). Nutro ugualmente molta fiducia nella vostra collaborazione perché il mio servizio apostolico sia gradito a Dio e riesca fecondo per la vita e la missione della Chiesa. Non so sinceramente quanto

durerà il mio servizio tra voi, ma quello che interessa e maggiormente conta è che viviamo al meglio quel tempo che ci è dato di vivere insieme e lavorare per *“rendere presente nel mondo il Regno di Dio”* (EG 176).

Il contesto pasquale in cui avviene questo nostro incontro ci invita a guardare al futuro con speranza. Se il Signore risorto ha vinto la morte, ciò vuol dire che, con l'aiuto del suo Spirito, anche noi possiamo vincere tutte quelle forme di morte che sono presenti nella nostra vita personale, ecclesiale e sociale. Il Signore risorto è il Vivente, vive e fa vivere. Egli non si stanca mai di aiutarci a passare dalla tristezza alla gioia, dalla schiavitù alla libertà, dalla solitudine alla comunione, dalle tenebre alla luce, dalla disperazione alla speranza, dalla morte alla vita. Il Risorto – dice Papa Francesco – *“ci permette di alzare la testa e di ricominciare con una tenerezza che non ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti”* (EG 3).

Affidando tutta la Diocesi al cuore materno di Maria, madre della Parola, madre della fede, madre della gioia, stella della nuova evangelizzazione, vi abbraccio fraternamente e vi benedico.

Aff.mo in Cristo

+ Benigno Luigi Papa
amministratore apostolico